

Al San Paolo salvato lo spettacolo grazie all'agonismo (2-2)

Una deviazione di Facchetti e l'Inter manca il colpo grosso

Il pallonetto di Stanzone incozza sul nerazzurro e il Napoli agguanta il pari ad una decina di minuti dalla fine - Mediocre il livello tecnico

MARCATORI: Chiarugi al 20' e Orioli al 24' del p.t. Muraro al 15' Facchetti (autorette) al 36' della ripresa. NAPOLI: Mattolini 5, Bruscolotti 7, Vinazzani 6, Rivelino 6, Ferrario 6, Stanzone 7, Mocellini 5 (Salvo al 16' del s.t.), Juliano 6, Capone 5, Pin 5, Chiarugi 8 (n. 12 Favaro, n. 13 La Palma).

INTER: Bordon 6, Canuti 6, Fedele 7 (Roselli dal 1' del s.t. 6); Barelli 6, Gasparini 7, Facchetti 6, Scanziani 6, Orioli 5, Altobelli 5, Marini 6, Muraro 7 (n. 12 Cipollini, n. 14 Pavone). ARBITRO: Pieri di Genova 5.

NOTE: Giornata fredda, cielo coperto, terreno pesante, pioggia a sprazzi durante la partita. Ammoniti Gasparini e Scanziani per gioco feroce. Stanzone per proteste. Spettatori 60 mila circa. Angoli 9 a 3 per il Napoli.

DALLA REDAZIONE NAPOLI — Occorre scendere i giardini per poter abbozzare un quadro della partita giocata ieri al San Paolo tra Napoli e Inter. Le due contendenti hanno infatti dato vita ad un incontro a volte addirittura esaltante, sul piano del ritmo, della volontà, dell'entusiasmo, dell'agonismo, della tenuta atletica, mentre hanno offerto uno spettacolo piuttosto scatenato sotto il profilo tecnico. In fondo è accaduto quanto spesso può verificarsi quando ad essere di fronte sul terreno di gioco si trovano due squadre giovani, come appunto Napoli e Inter alle quali manca la voglia di far bene, ma spesso difetta l'esperienza e un certo grado di maturità.

E' finita in parità, due a due. Un risultato tutto sommato giusto e che rispetcia i valori espressi in campo. Si è assistito a un incontro abbastanza vivace, con qualche errore di troppo, ma con un ritmo che ha tenuto fino in fondo. In questo settore il Napoli forse è risultato più forte, pur avendo parzialmente deluso le aspettative. Crisi atletica e ostentazione. Fin non è più il giocatore protagonista di un promettentissimo avvio di stagione. Fedele, nella circostanza messo da Bersellini alle calcagna del partenopeo, ha fatto in campo ciò che ha voluto. Dell'infelice giornata del centrocampista ha pagato le spese non di finezza, ma di protagonismo come sempre di una gara generosa, spesso si è trovato a mal partito vedendosi costretto a marciare due avversari: Scanziani e Fedele. Non è che l'Inter a centrocampo abbia fatto molto, di più degli avversari ma, se non altro, tutti i suoi uomini si sono mantenuti sui livelli di efficienza. L'inter, in sostanza, ha giocato in undici, mentre il Napoli ha giocato in nove uomini e mezzo dal momento che anche Juliano, date le caratteristiche della gara, spesso ha incontrato difficoltà nel recitare il suo autorevole ruolo.



NAPOLI-INTER — Il gol su calcio di punizione di Muraro.

Bersellini: «Amaro in bocca per un gol preso a quel modo»

NAPOLI — Più che del pareggio, Di Marzio si addolora dello sfotto della reazione dei suoi uomini nella partita che era stata battezzata «della gioventù». «Si ammette — sono contento della prestazione dei miei ragazzi — che il mio ragazzo è stato troppo preso; se fosse venuto prima nulla da obiettare, ma prendendo in quello modo ogni modo sono contento del pareggio perché l'inter è sempre una grossa squadra; come pure sono soddisfatto della grossa prestazione di Chiarugi».



LAZIO-ATALANTA — Scala mette a segno il primo gol dei bergamaschi.

L'Atalanta, con una doppietta di Scala, espugna l'Olimpico (2-0)

Colossale magra della Lazio e i tifosi gridano «serie B»

L'esordio di Avagliano, secondo portiere biancazzurro, anche se incolpevole sui due gol, è stato poco meno che esilarante: ha rischiato perfino un'autorette - Sotto accusa la «dribblomania» di Agostinelli, Lopez e Cordova

MARCATORI: Scala nel s.t. al 14' e al 20'. LAZIO: Avagliano 6, Pinlin 7, Ghedin 4; Wilson 5, Manfredini 5, Cordova 5; Garlaschelli 5, Agostinelli 4, Giordano 4, Lopez 4, Badiani 5, 12. Cari: B. Boccolini, H. Clerici. ATALANTA: Pizzaballa 7; Vavassori 7; Scalini 5; Mastropasqua 6; Andena 7; Tavola 8; Scala 7, Rocca 6, Palma 6, Festa 6, Pirecher 6, 12. Bodini 12, Cavasin 14, Bertuzzo. ARBITRO: Agolin di Bassano del Grappa 6.

ROMA — Mai vittoria fu più desiderata: senza lapidario, che fotografava di precisione il 2-0 dell'Atalanta ai danni della Lazio. Ma i danni per il biancazzurro di Vinicio sono ben più pesanti: minor numero di spettatori paganti e minor incasso, perdita dell'impugnatura di coppa. Protesta dei tifosi laziali con esposizione degli striscioni alla rovescia. Il motivo: la società non aveva fatto fronte ad un appuntamento in sede con i rappresentanti dei club. Ma alla fine dell'incontro sono volute anche le grida di: «Serie B, serie B». Mancava Garella, finora poco sotto l'incrocio dei pali, alla sua destra, sulle due reti non ha alcuna colpa. E' la squadra nel suo complesso che è clamorosamente mancata all'appuntamento. Cordova ha cercato in tutte le maniere di ricucire le smagliature di un gioco privo di sbocchi logici. Ma ne Lopez e Ghedin, e tanto meno Agostinelli hanno saputo creare o inventare qualcosa di positivo. Intendiamoci bene: noi non gettiamo la croce addosso a nessuno e non andiamo cercando capri espiatori. Il punto focale resta però incontrovertibile: la Lazio ha giocato forse una delle sue più brutte partite. Eppure, salvo il 22enne esordiente Avagliano, la squadra era la stessa che aveva strappato il dignitoso pareggio a Verona.

Inutili gli assalti dei padroni di casa (0-0)

Il Perugia senza Speggiorin: il Genoa strappa il pareggio

Annullato un gol per precedente fallo di Scarpa sul portiere Grassi impegnato una sola volta - Brutta partita di Pruzzo



PERUGIA-GENOA — Girardi in tuffo anticipa Novellino.

Rete di Novellino: l'arbitro concede il guardalinee no

PERUGIA — (g.m.) Negli spogliatoi si respira aria tranquilla sia da una parte che dall'altra della barricata. «Con quattro defezioni come quelle di Speggiorin, Amantia, Zecchini e Masettoni non mi possoni fare niente del risultato. Semmai recrimino sul destino terribile che è stato colante per tutti i novanta minuti. Le occasioni scampate dai miei uomini purtroppo fanno parte del gioco del calcio».

Giuliano Antognoli ERA a questo punto, per la precisione al 33', che si verificava l'episodio più discusso. Su cross dalla destra sartanandriense Girardi e Scarpa. Il portiere era superato, ma Silipo respingeva facendo ruzzolare il pallone parallelamente alla linea di porta. Sulla sfera si lanciava Novellino, che metteva nella porta vuota, nonostante un estremo tentativo di Paraggio. Come si è capito dalla mimica, si era rilevato un precedente fallo sul portiere da parte di Scarpa (gommatata). L'assedio continuava. Si mangiava un gol Scarpa al 35'; Dal Fiume lo imitava subito dopo. Sfiorava il palo Nappi al 28' e Goretti smarcato da Ceccarini, scappava ancora allo scadere. Finiva in parità, considerando anche i guardalinee calati d'angolo. I due, considerando che Grassi è stato impegnato una sola volta, a tre minuti dalla fine, non a caso i Genovesi si può parlare di mezza beffa.

Table with columns for 'totip' and 'toto' bets, listing various football matches and odds.

Quando il «prato verde» diventa laboratorio di sentimenti collettivi

Una storia di sempre che, lungo 90 minuti, offre almeno speranze e lavoro agli analisti della passione napoletana

NAPOLI — A mettere in crisi la gestoria ci aveva pensato Bersellini. Bruscolotti e il Napoli. A protestare in Centomila, perseguitati e lacerti. A riflettere soltanto l'altro Centomila e Del Treppo, che avvertono da tempo le resistenze perfino degli storici a capire la filosofia di storia e geografia, di storia, sociologia e psicoanalisi.

Immaginazione Napoli-Inter, come Napoli-Milan. Napoli-Juventus, tira in campo, insieme alla Squadra (o Compagnia), Letterati e Sociologi, Culturalisti e Psicologi. Il Nord e il Sud, la ricchezza contro la miseria, lo sviluppo disuguale e le sacche di dolore. De Carli e Gava, Bersellini e Di Marzio, Alberoni e Lombardi Sartani, Sant'Amrogio e San Gerardo. La ricca e l'area povera, la linea analitica e la napoletanità: ce n'è per tutti. Certamente per i sapienti del linguaggio calcistico un poco letterati e un altro po' sociologi. Senz'altro dalla parte dell'immaginazione.

Malinconia

Poi (ma non per ultima) si attacca la Malinconia. E' la malinconia (ha un nome greco e significa un nome nero), insieme a un nome greco e significa un nome nero, insieme a un nome greco e significa un nome nero.